



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI BERGAMO**

Dipartimento
di Lingue, Letterature
e Culture Straniere



**PROVINCIA
DI BERGAMO**

Osservatorio per la montagna della Provincia di Bergamo:



In collaborazione con:



**Regione
Lombardia**

Partners internazionali:



Universidad de Oviedo



Sponsor tecnici:



TRAMVIE ELETTRICHE BERGAMASCHE



Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani
DELEGAZIONE LOMBARDIA

Forum nazionale

Insieme per le Montagne Dagli Appennini alle Alpi

Bergamo e Montagne bergamasche
18-21 giugno 2026

RASSEGNA STAMPA

BERGAMONNEWS

TEMI DEL GIORNO: ECONOMIA CRONACA POLITICA CULTURA ATALANTI

A cura di

ZOOM

LE QUATTRO GIORNATE

A Bergamo seconda tappa del Forum nazionale “Insieme per le Montagne. Dagli Appennini alle Alpi” ricerca e territori a confronto sull’abitabilità generativa delle aree montane

16 Giugno 2026 | 12:43



Redazione Marketing



Condividi



Alexander Hörl (Unsplash)

Dal 18 al 21 giugno 2026 la tappa bergamasca della manifestazione, promossa per la sede bergamasca da OrobieLab dell’Università degli studi di Bergamo, attraverserà Astino, la Valle Brembana, la Valle Seriana e la Valle di Scalve

Dal 18 al 21 giugno 2026 Bergamo e le montagne bergamasche ospiteranno la tappa alpina del Forum nazionale “Insieme per le Montagne”. Dagli Appennini alle Alpi”, iniziativa del Gruppo di lavoro “Montagna/Montagne: dinamiche e narrazioni” dell’Associazione dei Geografi Italiani (AGeI), in collaborazione con università, istituzioni pubbliche e private, enti territoriali e realtà locali. Dopo la prima fase ospitata dall’Università degli Studi del Molise, il Forum approda a Bergamo con un programma itinerante che attraversa luoghi, comunità e paesaggi delle Orobie, raccogliendo il **tema dell’abitabilità generativa emerso dal confronto appenninico e rilanciando nel contesto alpino.**

La tappa bergamasca è promossa, per l’Università degli studi di Bergamo, dal Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Straniere e da

OrobieLab in collaborazione con l’Osservatorio per la montagna della Provincia di Bergamo. L’iniziativa colloca il territorio orobico al centro di una riflessione nazionale sulle montagne italiane, intese non come margini, ma come territori strategici in cui si intrecciano patrimonio, transizione ecologica, innovazione sociale, abitabilità e nuove forme di progettazione territoriale. In questa prospettiva, **l’abitabilità generativa indica la capacità dei territori montani di produrre condizioni nuove di vita, relazione, lavoro, cura del patrimonio e cittadinanza territoriale.**

Il Forum si inserisce in un percorso di confronto tra ricerca, istituzioni e territori, anche alla luce delle recenti disposizioni per il riconoscimento e la promozione delle zone montane. Il dialogo tra Appennini e Alpi consente di leggere la pluralità delle montagne italiane e di mettere a confronto esperienze, metodi e prospettive maturate in contesti diversi. La tappa bergamasca assume così il valore di **un laboratorio territoriale diffuso**, nel quale la riflessione scientifica si confronta direttamente con paesaggi, economie locali, infrastrutture, patrimoni e pratiche dell’abitare.

Nel corso delle quattro giornate, sessioni scientifiche e momenti di public engagement si alterneranno a incontri nei territori, visite, seminari in movimento e occasioni di confronto con enti locali, comunità montane, parchi, musei, cooperative, imprese, associazioni e soggetti attivi nella cura e nella valorizzazione delle montagne bergamasche. **L’impostazione itinerante intende superare la forma tradizionale del convegno**, portando il dibattito nei luoghi in cui le questioni della montagna prendono corpo.

Oltre alla forte collaborazione tra Appennini (Università del Molise) e montagne lombarde e orobiche (Università degli studi di Bergamo), si segnalano alcuni momenti del Forum che consolidano le **relazioni internazionali** tra la montagna orobica e altri contesti montani europei e non, così come **legami interistituzionali tra realtà del territorio cittadine e quelle delle nostre montagne:**

– **il 18 giugno presso il Complesso di Astino, in apertura del Forum, si terrà l’inaugurazione dell’accordo quadro di cooperazione universitaria tra l’Università degli studi di Bergamo e la Moshi Co-operative University in Tanzania**, di cui Federica Burini è referente per l’Università degli studi di Bergamo. Presenti per illustrare questo momento importante Laura Viganò, delegata del Rettore ai rapporti con l’Africa, Judith Mushi di Save the Mountains and Their Cultural Heritages e George Matto della Moshi Co-operative University, insieme a Dario Nisoli e Paolo Valoti del CAI Sezione di Bergamo. Il CAI ha ideato e concretizzato questa visione, grazie alla quale l’Università degli studi di Bergamo, la Moshi Co-operative University e il Consiglio del Kilimanjaro National Park (KINAPA) promuovono congiuntamente un senso di responsabilità volto alla tutela delle montagne, patrimonio mondiale, dalle Orobie al Kilimanjaro, dall’Europa all’Africa;

– **il 18 giugno nel tardo pomeriggio, nella cornice di Città Alta, il Forum si legherà ad esperienze museali di eccellenza della nostra città in dialogo con le montagne orobiche: la visita della mostra “Ritratto di un’Epoca. Fotografie di Eugenio Goglio (1865-1926)”, con Roberta Frigeni**, Direttrice scientifica della Fondazione Bergamo nella storia e a seguire la visita con un momento di riflessione presso il Museo Diocesano Adriano Bernareggi sul tema **“Paesaggi del cibo e processi di comunità nelle tele dei pittori delle montagne orobiche” con Giovanni Berera**, Fondazione Adriano Bernareggi, **Cassiano Luminati** del Polo Poschiavo, **Claudio Cecchinelli** dell’Ufficio Cultura e Unesco del Comune di Bergamo e **Andrea Paleni** di AltoBrembo;

– **il 19 giugno presso la Comunità Montana Valle Brembana a Piazza Brembana, il consolidamento della collaborazione con l’Observatorio del territorio dell’Universidad de Oviedo**, nell’ambito degli studi sul paesaggio montano tra Orobie e Asturie, grazie alla presenza di Juan Sevilla Alvarez e di Daniel Herrera, del Gruppo ARPE-Observatorio del Territorio del Departamento de Geografía dell’Universidad de Oviedo, con i quali sono in corso scambi di ricerca, supervisione di tesi di dottorato e partecipazione a

scuole internazionali sui temi del paesaggio e dello sviluppo comunitario delle aree montane tra le Orobie e le Asturie;

– nel pomeriggio del **19 giugno la visita a Cornello dei Tasso e a seguire l’incontro con la comunità della Val Taleggio** permetteranno di dar voce ai referenti delle istituzioni, delle aziende produttive di eccellenza del territorio, coinvolgendo anche gli studenti dell’Università che stanno studiando le modalità di valorizzazione del patrimonio montano così come forme di turismo creativo;

– il **20 giugno un percorso itinerante accompagnerà i partecipanti con la TEB in Valle Seriana per raggiungere con il bus la Scame Parre spa**, affrontando l’importanza del sistema del trasporto pubblico locale per riconnettere la città con i territori montani;

– il **21 giugno la Valle di Scalve accoglierà il momento finale di confronto** tra docenti e referenti di istituzioni nazionali, regionali e locali per ripensare le politiche di sviluppo delle montagne per un’abitabilità generativa.

Si sottolinea che tutte le spese di gestione, trasporto, alloggio e ristorazione del Forum sono sostenute da OrobieLab, dal Dipartimento di Lingue, Letterature e culture straniere e dal Corso di perfezionamento “Valorizzazione dei beni culturali, paesaggistici e ambientali della montagna”, con il coinvolgimento di enti ed istituzioni che hanno a cuore lo sviluppo delle montagne bergamasche.

Dettagli delle giornate

Giovedì 18 giugno il Forum si aprirà presso il **Complesso di Astino**, con una prima sessione dedicata al “Patrimonio naturalistico e culturale della montagna tra memoria e sfide globali”. La giornata inaugurale metterà al centro il tema della patrimonializzazione delle risorse naturalistiche e culturali, in relazione alle trasformazioni climatiche, sociali e territoriali che interessano le aree montane.

Venerdì 19 giugno il Forum si sposterà in **Valle Brembana**, con una sessione dedicata all’“Abitare i paesaggi montani tra reticolarità, saperi territoriali, ricerca e cura”. Il programma prevede momenti di confronto scientifico e un’escursione territoriale tra reti storiche, paesaggi delle produzioni casearie e pratiche dell’abitare, con particolare attenzione al patrimonio agro-silvo-pastorale e alle forme di abitabilità generativa delle valli.

Sabato 20 giugno sarà la volta della **Valle Seriana**, presso Scame Parre spa che ospiterà la sessione “Montagne oltre la neve”, dedicata al futuro delle aree montane di fronte alle sfide climatiche globali, ai processi di dismissione e risignificazione, alla crisi dei modelli turistici fondati esclusivamente sulla neve e alla ricerca di nuove traiettorie di rigenerazione. Tra i temi affrontati figurano la trasformazione delle stazioni sciistiche, le nuove forme dell’outdoor, i conflitti ambientali e il rapporto tra infrastrutture, mobilità e territori montani.

La conclusione è prevista **domenica 21 giugno in Valle di Scalve**, con l’incontro di coprogettazione “Verso quali strategie condivise per le montagne italiane?”. La giornata sarà dedicata all’elaborazione di prospettive comuni per la rigenerazione territoriale, a partire dai bisogni delle comunità locali e dalle questioni globali che attraversano oggi le montagne italiane. Gli esiti del confronto potranno contribuire alla costruzione di un documento di lavoro e di una piattaforma condivisa di riflessione sulle politiche e sulle progettualità per le montagne italiane.

Il Forum coinvolge studiosi, ricercatori, dottorandi, istituzioni e realtà territoriali, con la partecipazione dell’Università degli studi di Bergamo, di OrobieLab, dell’Università degli Studi del Molise, con il patrocinio dell’Associazione dei Geografi Italiani, di UNCEM Lombardia e di un’ampia rete di partner istituzionali e territoriali come la Comunità montana Valle Seriana, la Comunità montana Valle Brembana, la Comunità montana Valle Imagna, la Comunità montana Valle di Scalve, la Comunità montana Laghi Bergamaschi, il CAI – Sezione di Bergamo, il Parco delle Orobie Bergamasche, il Consorzio BIM del Lago di Como e Fiumi Brembo e Serio, il

Consorzio BIM del Fiume Oglio, il GAL Valle Brembana 2020, il GAL Presolana e Laghi Bergamaschi, il GAL delle Colline Bergamasche, Locatelli autoservizi, Arriva Autoservizi, TEB, VisitBrembo, Alto Brembo, Promoserio, Associazione Santa Croce, Museo dei Tasso e della Storia postale, Museo della fotografia Sestini, Museo Diocesano Adriano Bernareggi, Ufficio Cultura e Unesco del Comune di Bergamo, Consorzio di tutela dello Strachitunt, SCAME Parre spa, Scalve Mountain e tanti altri.

Informazioni:

- Docente referente per OrobieLab, Università degli studi di Bergamo:
federica.burini@unibg.it
- Programma dettagliato: [link al programma](#)
- Modalità di partecipazione: ingresso libero

EcoWeekend Montagna

23 GIUGNO

Aspiranti guide
Il webinar

Per gli aspiranti guide alpine è arrivato il momento di scaldare i muscoli. Aprirà il 27 luglio il bando per iscriversi alle prove attitudinali per il nuovo corso per aspirante guida di 1° livello, che si terranno dal 21 al 25 settembre in Val Masino. Per arrivare preparati, il Colle-

gio Guide alpine Lombardia organizza un webinar e due giornate sul campo dedicate alla progressione su roccia e ghiaccio. Gli appuntamenti, tutti gratuiti e realizzati in collaborazione con Regione Lombardia Sottosegretariato Sport e Giovani, hanno lo scopo di informare sul livello tecnico necessario per



superare le prove e intraprendere il percorso formativo.

Il webinar informativo si terrà martedì 23 giugno alle 20.30 sulla piattaforma Zoom; è aperto a tutti e gratuito e sarà utile a illustrare il percorso che comincia con le selezioni e arriva all'ultimo grado della professione, quello di Guida alpina. Anco-

ra più focalizzate sulle competenze di partenza saranno le due giornate sul campo, in programma per l'11 e il 18 luglio. La prima sarà dedicata all'arrampicata su roccia e si terrà in Valmasino; la seconda si svolgerà presso il ghiacciaio del Morteratsch e sarà dedicata alla progressione su neve e ghiaccio.

«Insieme per le montagne» Alleanza tra Alpi e Appennini

Unibg. Dopo la tappa di Termoli, dal 18 al 21 giugno esperti e ricercatori si confronteranno a Bergamo e nelle valli sullo sviluppo delle terre alte

FRANCESCO FERRARI

Le montagne non come periferie da sostenere, ma come laboratori di futuro: è questo il filo conduttore della seconda tappa del Forum nazionale «Insieme per le montagne. Dagli Appennini alle Alpi», che dal 18 al 21 giugno porterà a Bergamo studiosi, amministratori, ricercatori e rappresentanti delle comunità locali per confrontarsi sul tema dell'«abitabilità generativa» delle aree montane.

La capacità dei territori montani di produrre condizioni nuove di vita, relazione, lavoro, cura del patrimonio e cittadinanza territoriale è il focus emerso dal confronto che si è svolto nel primo appuntamento sugli Appennini (a Termoli), ora il tema viene rilanciato nel contesto alpino, grazie a un percorso che attraverserà il complesso di Astino, la Valle Brembana, la Valle Seriana e la Valle di Scalve. A promuovere la tappa bergamasca è il Dipartimento di Lingue, Letterature e Scienze Straniere dell'Università degli Studi di Bergamo, attraverso Orobio-Lab, e l'Osservatorio per la montagna della Provincia di Bergamo.

«L'obiettivo - spiega Federica Burini referente scientifico di Orobio-Lab e coordinatrice del forum - è mettere in dialogo il mondo della ricerca con chi vive e opera quotidianamente nei territori montani. Al centro della riflessione ci saranno le condizioni che possono rendere le montagne luoghi attrattivi e vitali per vivere, lavorare e progettare il futuro. Il concetto di abitabilità generativa richiama la capacità di questi territori di produrre nuove opportunità sociali, economiche e culturali, valorizzando patrimonio, ambiente e relazioni comunitarie».

Il Forum assume anche un significato particolare nel momento in cui il dibattito nazionale torna a concentrarsi sul ruolo strategico delle aree montane. Il confronto tra esperienze maturate sugli Appennini e sulle Alpi consentirà infatti di mettere a sistema pratiche, criticità e prospettive diverse, offrendo una lettura più ampia delle trasformazioni che interessano le montagne italiane.

Alle sessioni scientifiche si alterneranno visite sul territorio, incontri con amministratori, associazioni, imprese, cooperative, musei e comunità locali, con l'obiettivo di portare la discussione direttamente nei luoghi dove le sfide della montagna si manifestano e dove prendono forma le possibili risposte.

L'apertura del Forum, giovedì 18 giugno ad Astino, sarà dedicata al patrimonio naturale e culturale delle montagne e alle sfide poste dai cambiamenti climatici e sociali. Nella stessa giornata verrà inaugu-



Il futuro della montagna passa anche dai giovani che si dedicano ad attività tradizionali FOTO MAZZOLENI



La prima giornata del forum si terrà al complesso di Astino



Federica Burini



Un momento della tappa organizzata a Termoli

rato un accordo di cooperazione tra l'Università di Bergamo e la Moshi Co-operative University della Tanzania, con il coinvolgimento del Kilimanjaro National Park. L'iniziativa intende rafforzare il dialogo internazionale tra le Orobie e altri contesti montani del mondo, dalla Lombardia all'Africa orientale.

Nel tardo pomeriggio dello stesso giorno verrà proposta, in Città Alta, la visita alla mostra «Ritratto di un'Epoca. Fotografie di Eugenio Goglio» e un momento di riflessione al Museo Bernareggi dedicato ai Paesaggi del cibo e ai processi di comunità nelle tele dei pittori delle montagne orobiche.

Il giorno successivo il Forum si sposterà in Valle Brembana, dove il tema sarà quello dell'abitare i paesaggi montani attraverso la valorizzazione di saperi territoriali, reti locali e patrimonio agro-silvo-pastorale. In programma anche un confronto con studiosi dell'Università di Oviedo, impegnati da tempo in attività di ricerca condivise con l'ateneo bergamasco sul rapporto tra paesaggio e sviluppo comunitario nelle aree montane. Sabato 20 giugno sarà la Valle Seriana a ospitare i lavori, nella sede di Scame Parre: il focus sarà dedicato al futuro delle montagne oltre il modello economico legato esclusivamente all'ane-

ve, tra cambiamenti climatici, riconversione delle stazioni sciistiche, nuove forme di turismo outdoor, mobilità e infrastrutture saranno alcuni dei temi affrontati. La chiusura, domenica 21 giugno in Valle di Scalve, sarà invece dedicata alla definizione di strategie condivise per le montagne italiane. L'obiettivo è raccogliere idee, proposte ed esperienze in un documento di lavoro che possa contribuire alla costruzione di nuove politiche per lo sviluppo delle terre alte. Nel ricco programma delle tre giornate nelle valli, ci sono anche escursioni, momenti conviviali e un «seminario in movimento» dedicato alla Teb.

NOTIZIARIO CAI

Sezione di Bergamo

PROSSIMI APPUNTAMENTI.

Martedì 16, alle 17, la Commissione Biblioteca organizza l'incontro del gruppo di lettura presso il Palamonti. Mercoledì 17 il Gruppo Seniores Bottazzi propone invece la gita sul Sentiero dei fiori all'Arera, mentre il giorno seguente in programma è la camminata sull'Adda. Tre, infine, le escursioni di sabato 20 giugno: con il Cai Villa d'Almè sulla Ferrata al monte Grona, alla ferrata al monte Ocone con la Commissione Escursionismo e sul Sentiero Italia in Val di Scalve con la Commissione Sentieri. Tutte

le attività nel dettaglio sono su www.caibergamo.it/agenda **PALAMONTI.** Presso la sede del Cai di Bergamo il «Rifugio in città» è aperto con una nuova gestione. Il servizio di bar e ristorante è attivo dal pranzo alla cena (orari da lunedì a venerdì dalle 11 alle 23; sabato dalle 11 alle 18 e domenica dalle 12 alle 14.30). La palestra è aperta da lunedì a venerdì (16-23) e il sabato (10-18).

SEGRETERIA. La sede si trova in via Pizzo della Presolana 15 a Bergamo; 035.4175475; www.caibergamo.it; segreteria@caibergamo.it

Sottosezioni

ALBINO. Sede in via Santa Maria 10, aperta venerdì ore 20,30-22; tel. 035.0040717; <http://caialbino.altervista.org>.

ALTA VALLE SERIANA. Sede in piazzetta Monte Grappa 3, Ardesio, aperta venerdì ore 20,30-22,30; tel. 0346.34550; www.caialtavalleseriana.it.

ALZANO LOMBARDO. Sede in via Paglia 11, aperta venerdì ore 20,30-22,30; telefono 035.0111006; www.caialzano.it.

BRIGNANO. In piazza Castello 2, sala Bonatti, Castel Rozzone, aperta mercoledì ore 21-22,30; tel. 346.8072213; www.caibrignano.it.

CISANO BERGAMASCO. Sede in via San Domenico Savio 3/C, giovedì 20,30-22,30 e venerdì 21-23; telefono 338.7737300; caicisano@caibergamo.it.

GAZZANIGA. Sede in via Europa 23, aperta venerdì ore 20,45-22,30; tel. 035.720651; caigazzaniga@caibergamo.it.

LEFFE. Sede in piazza Unità d'Italia 3, aperta venerdì ore 20,30-22,30; tel. 035.727084; caileffe@caibergamo.it.

NEMBRO. Sede in via Gavarno 79, martedì e venerdì 20,30-22,30; www.cainembro.it.

PONTESANPIETRO. Via Trento e Trieste 10, martedì e venerdì 20,30-22,30; tel. 035.615660; www.caiponte.com.

TRESCORE-VALCIVALLINA. Sede in p.zza Salvo D'Acquisto

33, al Th3lab, aperta martedì e venerdì ore 21-22,30; tel. 360.449397; caitrescorevalcavallina@caibergamo.it.

URGNANO. Sede in via Moneta 17, aperta giovedì ore 20,30-22; tel. 348.7744279; www.caiurnano.it.

VALCALEPIO. Sede in via Don P. Belotti 1, Grumello, aperta venerdì ore 20,30-22,30; tel. 347.8555826; caigruppovalcalepio@caibergamo.it.

VALGANDINO. Sede in via XX Settembre 5/a, Gandino, venerdì 20,30-22,30; caivalgandino@caibergamo.it.

VALLEDISCALVE. Sede presso Comunità montana, via Acerbis 2, Vilminore, aperta venerdì ore 20,30-22; caivallediscalve@caibergamo.it.

VALLE IMAGNA. Sede in via Elia Frosio, Sant'Omobono, venerdì 20,30-22,30; tel. 035.852931; www.caivalleimagna.it.

VALSERINA. Sede in via Palma il Vecchio 50, Serina, aperta sabato dalle ore 21; tel. 340.7345673; caivalserina@caibergamo.it.

VAPRIO. Via Magenta 15, martedì e giovedì 21; 02.30068722; www.caivaprio.it.

VILLAD'ALMÈ. Sede sala polivalente in via passaggio parco del Borgo, giovedì ore 21-23; tel. 351.5940233; caivilladalmè@caibergamo.it.

ZOGNO. Sede in via XI Febbraio 11, venerdì 20,30-22; 333.5965538; caizogno@caibergamo.it.

Sezioni

ALTA VALLE. Sede in via Bortolo Belotti 54/b, Piazza Brembana, aperta venerdì dalle 21; tel. 351.7710026; www.caialtavallebrembana.it.

CLUSONE. Sede Sant'Anna, aperta venerdì ore 21-23; tel. 0346.25452; www.caiclusone.it.

LOVERE. Sede in via Giacomo Matteotti 31, aperta il venerdì ore 20,30-22; tel. 035.962626,

www.cailovere.it.

ROMANO DI LOMBARDIA. Sede in via Papa Giovanni Paolo II 37, aperta il martedì e il venerdì, ore 21-23; tel. 0363.902616; www.cairomano.it.

TREVIGLIO. Sede in via dei Mille 23, aperta martedì e venerdì ore 21-22,30; tel. 0363.47645; www.caitreviglio.it.

Provincia

PROVINCIA@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

Quattro giorni di riflessioni Il via ad Astino, ora le valli

Il Forum nazionale «Insieme per le montagne. Dagli Appennini alle Alpi» ha preso il via ieri ad Astino. Fino a domenica tappe nelle valli.



«Turisti in montagna? Solo se portano valore»

Il forum. Il confronto tra accademici e istituzioni sul futuro delle terre alte
«L'attrattività deve essere generativa, creare lavoro dignitoso e servizi»

LORENZO CATANIA

«La montagna attrattiva non è quella che attira più flussi, ma quella che trasforma ciò che vi arriva in valore condiviso per la comunità e in capacità di futuro. L'attrattività è utile solo se subordinata a tre principi: abitabilità, giustizia territoriale e sviluppo socio-economico. Un'attrattività che sia generativa, in grado cioè di creare lavoro dignitoso, rafforzare reti e servizi».

Il rilancio delle aree montane passa da queste direttrici secondo Monica Meini, professoressa ordinaria di Geografia all'Università del Molise.

Di strategie e buone prassi si è parlato ieri nel Complesso di Astino che ha ospitato e dato il via alla seconda tappa del Forum nazionale «Insieme per le montagne. Dagli Appennini alle Alpi».

Quattro giorni di confronto che vedranno accademici, realtà locali e istituzioni spostarsi nelle valli del territorio - Brembana, Seriana e Val di Scalve - per approfondire lo stato dell'arte e le prospettive future per la montagna. Su temi che vanno dallo spopolamento alla crisi dell'agricoltura, ma prima ancora la gestione delle risorse naturali. A partire dal patrimonio forestale.

«Dobbiamo costruire foreste diverse, diversificate per composizione, per renderle più resistenti e resilienti», ammonisce il professor Marco Marchetti dell'Università



Da sinistra, Emanuel, Bombardieri, Cavalieri e Maffezzini BEDOLIS

Sapienza di Roma, ricordando i danni della Tempesta Vaia e degli incendi, «che non sono più quelli di 15 anni fa».

Alla perdita delle foreste, aggiunge, si lega anche la perdita di biodiversità: «Un altro tema gigantesco che dobbiamo affrontare è l'estinzione di massa. Il tasso di perdita delle specie si attesta tra le

200 e le 2.000 entità l'anno».

Ma al contempo serve agire sulla «ricerca e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale» di montagna, sottolinea il professor Riccardo Rao dell'Università di Bergamo.

L'Ateneo bergamasco - che ieri attraverso OrobieLab e insieme all'Osservatorio per

■ Presentato il nuovo accordo tra l'UniBg e la Moshi University in Tanzania

■ Maffezzini (Uncem): guardiamo alla montagna con le nuove tecnologie

la montagna della Provincia ha promosso la tappa bergamasca del Forum, moderata dalla professoressa Federica Burini - sta rafforzando il suo impegno didattico-scientifico nel settore.

È stato presentato proprio nella giornata di Astino il nuovo accordo di cooperazione tra l'UniBg e la Moshi Co-operative University in Tanzania. «Questo accordo - spiega la professoressa Laura Viganò, delegata del Rettore ai rapporti con l'Africa - consentirà non solo a studenti e docenti di svolgere periodi di scambio, ma anche di lavorare insieme su fronti come il turismo culturale e lo sviluppo sostenibile». Sempre, ovviamente, avendo come focus la montagna.

Al rapporto con la Tanzania si rifà anche l'attività del Cai di Bergamo con il progetto «Save the Mountains» che, come spiegato dal presidente Dario Nisoli e da Paolo Valotti, è nato nel 2019 «per promuovere l'educazione e la sensibilizzazione dei frequentatori della montagna».

Programma che a ottobre 2025 ha portato una spedizione del Cai proprio in Tanzania sul Kilimangiaro. «È stata l'occasione per creare nuove collaborazioni nel corso di una serie di incontri istituzionali», afferma Nisoli.

Alla giornata di convegno ieri hanno portato il loro contributo anche le istituzioni. «La scelta di ospitare questo evento ad Astino non è casua-



L'Arera, tra le vette più conosciute delle Orobie. Delle terre alte si parla nel forum fino a domenica
FOTO DI MAURIZIO LOCATI

le - rileva Fabio Bombardieri, presidente della Fondazione Mia -. Questo luogo è un esempio nazionale di recupero integrato del patrimonio storico, paesaggistico e ambientale. Incarna appieno il concetto di abitabilità generativa al centro del Forum». La presenza dell'Università

di Bergamo, ha aggiunto il Rettore, Sergio Cavalieri, «è l'espressione del senso e del ruolo di un'Università che ha compreso l'importanza di essere prossima alle realtà del territorio». Davanti alle sfide complesse che investono la montagna, ha sottolineato il consigliere provinciale Mar-

«Le politiche per le terre alte spesso fatte da chi non le vive»

L'intervista

Annibale Salsa è tra i più profondi conoscitori delle dinamiche in corso sulle montagne italiane

«Bisogna abbandonare la visione stereotipata della montagna, tipica di chi ci va da turista e ne ha una conoscenza superficiale, per arrivare a una conoscenza reale, concreta, dei suoi proble-

mi e delle sue dinamiche».

È stato presidente del Cai

Già docente di Antropologia culturale e Antropologia filosofica all'Università di Genova e presidente generale del Club alpino italiano, Annibale Salsa può essere annoverato tra i più profondi conoscitori delle dinamiche in corso sulle montagne italiane.

Al convegno «Insieme per le montagne» avrebbe dovuto

parlare delle montagne come «un bene comune mondiale», ma il suo intervento, previsto per il pomeriggio di ieri, è stato annullato a causa di un ricovero ospedaliero che non gli ha consentito di essere a Bergamo.

«Spesso le politiche delle terre alte sono dettate da orientamenti provenienti dalla città - esordisce il professor Salsa -. L'Italia è un Paese urbanocentrico. C'è



Il professor Annibale Salsa

una notevole distanza tra chi legifera, concentrato sulle zone ad alta urbanizzazione, e chi abita la montagna. Per conoscere i problemi reali delle terre alte bisogna viverci tutti i giorni, con i problemi che questo comporta, cercando di stare lontani tra l'altro dall'idealizzazione astratta che spesso viene compiuta».

Viabilità, scuola, sanità

Tra le questioni più urgenti, secondo Salsa, se ne annoverano tre: «Viabilità, scuola e sanità, che devono essere i cardini di politiche orientate al mantenimento della montagna». Ma anche «l'inselvaticamento del territorio, perché prati e pascoli, senza

il presidio dell'uomo, lasciano sempre più spazio all'avanzata del boschivo e si perde così qualità paesaggistica».

Contrastare la tendenza allo spopolamento iniziata nel secondo Dopoguerra - ribadisce Salsa - deve rappresentare «non un effimero interesse romantico, ma un impegno da tradurre in una presenza reale». Fondamentale, per trovare ricette nuove, è anche guardare indietro nel tempo. «Ogni area ha una storia a sé: le questioni delle Alpi non si possono paragonare a quelle degli Appennini, dei Pirenei o di altre montagne. Da sempre le Alpi sono state montagne molto abitate, nel

IL PROGRAMMA

Oggi l'incontro in Val Brembana su «Abitare la montagna»

Oggi il Forum si sposterà in Valle Brembana, con una sessione dedicata all'«Abitare i paesaggi montani tra reticolarità, saperi territoriali, ricerca e cura». Il programma prevede momenti di confronto scientifico e un'escursione territoriale tra reti storiche, paesaggi

delle produzioni casearie e pratiche dell'abitare, con particolare attenzione al patrimonio agrosilvo-pastorale e alle forme di abitabilità generativa delle valli.

Sabato sarà la volta della Valle Seriana, alla Scame Parre spa che ospiterà la sessione «Montagne oltre la neve», dedicata al futuro delle aree montane di fronte alle



sfide climatiche globali, ai processi di dismissione e risignificazione, alla crisi dei modelli turistici fondati esclusivamente sulla neve e alla ricerca di nuove traiettorie di rigenerazione. Tra i temi affrontati figurano la trasformazione delle stazioni sciistiche, le nuove forme dell'outdoor, i conflitti ambientali e il rapporto tra

infrastrutture, mobilità e territori montani.

La conclusione è prevista domenica in Valle di Scalve, con l'incontro di coprogettazione «Verso quali strategie condivise per le montagne italiane?». La giornata sarà dedicata all'elaborazione di prospettive comuni per la rigenerazione territoriale.



«Fare impresa in alta valle costa di più, ma val la pena»

L'intervista. Scame Parre ospita una sessione del Forum nazionale Piccinali: «Mai pensato di spostarci, però servono strade e sanità»

FRANCESCO FERRARI

Da quando è stata fondata nel 1963, la Scame non si è mai mossa da Parre. Agostino Piccinali, 66 anni, che oggi ne è direttore amministrativo, dice che è qui «da quando avevo i calzoncini». Figlio di uno dei fondatori, è cresciuto dentro l'azienda, per la quale lavora stabilmente da 36 anni. Con i suoi 360 dipendenti (a cui se ne aggiungono 85 in due aziende controllate e circa 400 nelle filiali in giro per il mondo), Scame rappresenta una realtà leader nella produzione di componenti e sistemi per impianti elettrici a bassa tensione.

Domani ospiterà la sessione «Montagne oltre la neve» Forum nazionale «Insieme per le Montagne. Dagli Appennini alle Alpi».

Dal borgo dell'alta Val Seriana in cui è nata, non ha mai pensato di spostarsi?

«Quando nel 1963 i soci fondatori diedero vita a Scame, pensavano di far nascere una piccola azienda, la collocazione in Alta Val Seriana sembrava adatta. Nel tempo la realtà è cresciuta e ha assunto dimensioni molto diverse, ma nessuno ha mai pensato di spostarsi da qui».

Come è stata gestita negli anni questa crescita?

«Tra quello che più mi piace ricordare c'è un fatto che rende Scame un unicum: nei primi anni avevamo una sessantina di lavoratrici a domicilio, donne che per coniugare vita familiare e professione lavoravano da casa. Avevamo mutuato il loro contratto di lavoro dalle aziende di calze che davano lavoro a domicilio nell'area di Castel Goffredo. In una zona di montagna, qualcuno doveva stare a casa ad accudire i figli, così siamo andati incontro alle esigenze delle donne».

Quali sono i vantaggi che ha un'azienda che sceglie di restare in montagna?

«Sicuramente il fatto di avere lavoratori della zona: un tempo erano solo di Parre, ancora oggi comunque i nostri dipendenti vengono in gran parte dalla media Val Seriana in su. C'è un alto livello di fedeltà, che comporta bassissimi livelli di turnover e assenteismo. Negli anni sono cresciuti anche i diplomati e i laureati dell'Alta Valle, che nei nostri primi anni erano pochissimi: ora ci sono ragazzi che studiano e possono mettere in campo qui la loro qualificazione. So-



Un autoarticolato rimasto per ore in attesa di trovare il modo di uscire dalle curve della Selva



Agostino Piccinali, 66 anni

no convinto inoltre che l'ambiente bello in cui ci troviamo stimoli già di per sé benessere».

Non mancano certamente, però, gli svantaggi: quali sono quelli più gravi?

«Abbiamo dovuto crescere in più unità produttive: oggi lavoriamo su cinque unità diverse, presenti su tre Comuni (Parre, Ponte Nossa e Villa d'Ogna). Questo comporta interlocuzioni con amministrazioni comunali diverse, con cui si possono incontrare problemi diversi. Abbiamo costi di logistica interna anomali rispetto a un'azienda di pianura che ha la stessa metratura di area produttiva in un'unica sede. Senza considerare la logistica esterna: tempi e costi per salire e scendere dalla valle sono enormi».

Ci fa un esempio di problemi che avete riscontrato dentro il vostro percorso di crescita?

«Il territorio di Parre da alcuni anni è stato interessato dalla scoperta di importanti reperti archeologici. Quando costruiamo

un'unità produttiva o posizioniamo un nuovo impianto fotovoltaico, dobbiamo relazionarci anche con la Soprintendenza e gli obblighi, i tempi e i costi si allungano notevolmente. Un esempio su tutti: per la realizzazione del nostro ultimo impianto fotovoltaico, siamo partiti con un preventivo da un milione di euro, abbiamo chiuso con un 25% in più».

Di cosa ha bisogno oggi la montagna perché torni a essere attrattiva per abitarci e lavorarci?

«Si tratta di fatti noti e già evidenziati. In primis i servizi sanitari, che devono essere non troppo lontani: non intendo i servizi ospedalieri qualificati, che giustamente si trovano vicino alla

città, ma almeno quelli di pronto soccorso e assistenza primaria. Anche sul tema dei trasporti serve più attenzione: alcuni nostri studenti devono cambiare tre o quattro mezzi per recarsi a scuola. La strada della valle rappresenta un problema enorme: sia Val Seriana sia Val Brembana hanno vie di comunicazione vecchie e in sofferenza. Non è possibile che tra le 5,30 e le 9 e tra le 16,30 e le 20 scendere e salire dalla valle comporti tempi così lunghi. Tra i tanti problemi, c'è il fatto che a volte gli amministratori dei singoli Comuni prediligono gli interessi particolari del loro territorio anziché quello comune della valle».

co Gaverini, «è fondamentale lavorare in rete. La montagna non è solo un patrimonio da tutelare ma una risorsa da valorizzare». Una «disponibilità a collaborare» assicurata da Cesare Emanuel, presidente dell'associazione Dislivelli, e dal presidente di Uncecm Lombardia, Tiziano

Maffezzini, che ribadisce: «Dobbiamo costruire, insieme, un modo nuovo di guardare alla montagna, anche grazie all'innovazione e alle nuove tecnologie. Ma tenendo a mente - conclude - che la fuga dei giovani resta il tema più importante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Basso Medioevo erano popolate anche grazie a incentivi dati dai decisori politici del tempo, che garantivano forme di autogoverno proprio alla luce delle difficoltà territoriali. Un esempio bergamasco è rappresentato dalla Valle di Scalve. I nostri antenati avevano capito che la montagna ha bisogno di uno stato giuridico diverso, con dei privilegi, anche fiscali, per essere abitata».

«Il digitale può aiutare»

La ratio di quei provvedimenti si gioca, oggi, anche dentro sfide nuove. «Il digitale può aiutare a ridurre la perifericità della montagna, grazie alle nuove forme di co-

municazione. La tecnologia può aiutare a invertire la tendenza per cui oggi si segue il corso dei fiumi, spostandosi verso valle, mentre in passato la colonizzazione delle terre alte è avvenuta andando contro corrente, dal basso all'alto».

Il messaggio forte di Salsa è dunque che «non dobbiamo dare per scontato che le montagne siano per definizione un territorio marginale: è una questione della modernità concepire la montagna come periferia. Bisogna innescare processi, anche attraverso delle agevolazioni fiscali, perché riguadagnino una posizione centrale».

F. Fe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Notte Romantica
nei Borghi più belli d'Italia

L'Amore per i borghi, i nostri ricordi e la memoria che ci unisce.

SABATO
20 GIUGNO 2026

clusone!

Ti aspettiamo a clusone!
Scopri di più su Visitclusone.it

I Borghi più belli d'Italia

Valli

Da Dossena alle ex miniere Ora la strada è a pagamento

L'ordinanza. Porta all'area turistica e alla pista di moto: ticket da 3 euro È la sesta con pedaggio in valle

DOSSENA
GIOVANNI GHISALBERTI

Nuova strada a pagamento in Valle Brembana dopo quelle già attive a Cusio-Piani dell'Avaro, al lago di Cassiglio, a Pizzino-Capofoppa (Taleggio), Roncobello-Mezzeno e Zambala Alta-Plassa (Oltre il Colle).

Il pagamento del ticket (3 euro per auto e moto, 10 per caravan e bus) è stato introdotto dal Comune di Dossena sulla strada (a fondo chiuso) di circa quattro chilometri che dal paese (località Colle) porta all'area turistica delle ex miniere, del Becco (la passerella a sbalzo sulla Val Parina) e alla pista di motocross del Paglio gestita dal «Motoclub brembana», oltre che a due aziende agricole.

Il ticket non è richiesto a residenti di Dossena. Un provve-

dimento che servirà per raccogliere fondi destinati alla manutenzione della strada stessa come succede per altre realtà della Valle Brembana che da tempo hanno introdotto ticket su strade all'interno del territorio comunale.

La strada di Dossena è a fondo chiuso anche se spesso utilizzata ugualmente da molti motociclisti (probabilmente anche ingannati dal navigatore) per proseguire oltre la zona del Paglio sulla strada sterrata che si collega poi alla strada asfaltata per Portiera di San Giovanni Bianco e da qui a Camerata Cornello.

Già attivi da tempo i ticket in altre aree della valle. Il pedaggio sulla Pizzino-Capofoppa di Taleggio è stato portato quest'anno da 2 a 3 euro. «I fondi



Il cartello che indica le tariffe della strada VALBREMBAWEB

raccolti - spiega il sindaco Gianluca Arnoldi - non sono comunque sufficienti per gli interventi. Abbiamo messo in sicurezza la parte iniziale della strada e la spesa è stata di 500mila euro, impensabili da raccogliere solo con i ticket».

I fondi raccolti con il pedaggio (3 euro per auto e moto, 5 per i camper 15 per i bus), sono serviti anche per la manuten-

zione della strada da Cusio ai Piani dell'Avaro, recentemente oggetto di un importante intervento di asfaltatura. Diverso il caso della strada per il lago di Cassiglio, poche centinaia di metri: qui il ticket (3 euro per auto, due le moto e 6 i camper) serve soprattutto per la manutenzione dell'area picnic nei pressi del lago.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Rottamazione», Albino dice no E all'unanimità

Concordia (atipica) in aula

È un fatto talmente raro, quantomeno nella storia recente del Comune di Albino, che in chiusura della seduta il consigliere Lorenzo Bertacchi ha proposto di istituire per il 17 giugno una «Giornata comunale della pace»: nell'ultima seduta di Consiglio comunale, lo scorso mercoledì, ad Albino tutti i punti all'ordine del giorno sono passati all'unanimità. Il diniego dell'adesione alla «rottamazione quinquies», il nuovo regolamento per la concessione degli impianti comunali per le attività sportive e una mozione per la promozione del numero nazionale antiviolenza e stalking sono stati approvati in un clima di (atipica) grande concordia.

Tutti d'accordo sul dire no alla definizione agevolata, senza sanzioni e interessi, dei debiti contratti dai contribuenti dal 2000 al 2023. «Abbiamo analizzato l'entità delle somme affidate all'agenzia di riscossione - ha spiegato l'assessore al Bilancio Stefano Vismara -. Abbiamo privilegiato il principio di equità fiscale e la tutela della maggior parte dei cittadini albinosi, che paga regolarmente». È stato chiarito che il 70% delle somme non riscosse corrisponde a sanzioni per violazioni del Codice della strada. «Siamo molto sod-

disfatti che Albino non aderisca a questa iniziativa del governo nazionale», ha detto Paola Benigni (In Albino). Sulla stessa linea anche gli esponenti degli altri gruppi di minoranza.

È stato poi approvato il nuovo regolamento per l'uso degli impianti sportivi, un testo definito dall'assessore allo Sport Sara Vedovati «più moderno, trasparente, semplice e vicino alle esigenze delle associazioni». «Prima avevamo un testo molto articolato, che disciplinava nel dettaglio ogni aspetto, ora avremo uno strumento più agile e chiaro», ha spiegato l'assessore, che ha chiarito come verranno ridotti gli adempimenti burocratici e data priorità, per l'assegnazione degli spazi, alle società radicate sul territorio e che svolgono attività con i giovani. Confermate anche le entrate che il Comune riceverà (e dunque, in linea di massima, anche le tariffe): «I costi di manutenzione, utenze e pulizie sono alti - ha aggiunto Vedovati -. Le tariffe coprono solo il 30% dei costi, il resto lo mette il Comune, per una scelta politica precisa». Dall'opposizione, con Marino Maffei, è arrivato un «plauso al metodo», con riferimento al fatto che «si sono riunite tre commissioni per discutere questo regolamento».

Francesco Ferrari

«Montagna, bisogni che richiedono risposte diversificate»



Un momento del forum, ieri in Valle Brembana

Il convegno

Tappa brembana per il Forum «Insieme per le Montagne». Sul paesaggio il sodalizio con le Asturie

«La montagna non è qualcosa di omogeneo, porta con sé tante diversità ed è anche e soprattutto un luogo di bisogni concreti da affrontare attraverso molteplici campi, dalla rappresentanza politica all'importanza di far capire agli imprenditori locali la loro

centralità». È la sintesi del professor Renato Ferlinghetti, docente dell'Università di Bergamo, ieri in Comunità montana a Piazza Brembana, nell'ambito del convegno nazionale che fino a domenica vede interessate diverse aree del nostro territorio, toccando, oltre alla Valle Brembana, anche Astino, la Valle Seriana e la Valle di Scalve. L'iniziativa del Gruppo di lavoro «Montagna/Montagne: dinamiche e narrazioni» dell'Associazione dei Geografi Italiani (AGeI), in

collaborazione con università, istituzioni pubbliche e private, enti territoriali e realtà locali, mette in dialogo saperi scientifici, comunità locali e istituzioni per interrogare le condizioni future dell'abitare, del lavorare e del progettare nelle montagne italiane. L'incontro ha consolidato la collaborazione con l'Osservatorio del territorio dell'Universidad de Oviedo, nell'ambito degli studi sul paesaggio montano tra Orobic e Asturie. Un sodalizio scientifico testimoniato dalla presenza di Juan Sevilla Alvarez e di Daniel Herrera, con i quali sono da tempo attivi scambi di ricerca, supervisione di tesi di dottorato e partecipazione a scuole internazionali sui temi del paesaggio e dello sviluppo comunitario.

I lavori sono stati aperti da Valeriano Bianchi, presidente della Comunità Montana Valle Brembana, che ha evidenziato le problematiche concrete dei territori: «Chi vive nelle Valli deve affrontare tanti cambiamenti. Il calo demografico porta alla chiusura dei negozi, allo spopolamento». Una riflessione che rimarca l'esigenza di risposte strutturate di fronte alle trasformazioni demografiche e sociali in corso.

Dopo la sessione mattutina a Piazza Brembana, la giornata è proseguita con la visita a Cornello dei Tasso e l'incontro con la comunità della Val Taleggio.

Melissa Braka



Area giochi, debutto con i bambini

Gazzaniga. Ieri mattina a Gazzaniga è stato tagliato il nastro dell'area giochi del nuovo oratorio, totalmente riquilibrato e inaugurato dal vescovo Francesco Beschi lo scorso 7 giugno. L'area giochi era il tassello che mancava per completare l'opera e a «testarla» per la prima volta sono stati i ragazzi del Cre, con gli animatori, e i bambini della scuola dell'infanzia Briolini. «Uno spazio dedicato a voi perché crediamo nel vostro futuro», ha detto loro il parroco don Luigi Zanoletti, prima di tagliare il nastro con la coordinatrice pedagogico-didattica del polo 0-6 dell'infanzia Valeria Camozzi. E con un grande «viva tutti noi» gridato all'unisono, i bimbi sono corsi sui nuovi giochi, comprensivi di scivolo, rete per arrampicarsi, salto da fermo, gioco della campana. Matteo Mosconi

ALZANO

«Gustando i borghi» ricordando Stefano

Torna domani, per la sua quarta edizione, la camminata «Gustando i borghi», iniziativa nata ad Alzano dalla sinergia tra diverse realtà associative con l'obiettivo di ricordare Stefano Carrara. Scomparso il 30 marzo 2022, all'età di 56 anni, Carrara era una persona molto nota e apprezzata ad Alzano soprattutto per il suo impegno in oratorio (dall'organizzazione dei cineforum al catechismo) e nella Polisportiva comunale. L'appuntamento per «Gustando i borghi» è fissato a domani. «I suoi amici storici vogliono continuare a ricordarlo organizzando questa iniziativa - racconta Paola, moglie di Stefano -. Insieme a noi ci sono l'Asd Forcella Mut de Nes, i volontari di Olera e, da quest'anno, anche i gestori del nuovo ostello «Rifugio Mut de Nes». L'arrivo, infatti, è stato spostato dall'oratorio all'ostello». Si partirà tra le 7,30 e le 9 dalla chiesa parrocchiale di Monte di Nese, per camminare per circa 8 chilometri tra Monte di Nese, Olera e Burro. Lungo il percorso non mancheranno diversi punti ristoro, che permetteranno di assaggiare i prodotti tipici del territorio. All'arrivo, pranzo e intrattenimento per bambini all'ostello. Le iscrizioni sono possibili online o in alcune attività di Alzano: Noris Ferramenta, bar Fiordali, Foto magia ed Edicartolando.

Primo piano

Il Forum nazionale «Insieme per le Montagne»

Seggiovie e skilift dismessi diventano tappe di un trekking

Il progetto Unibg. Mappati 36 impianti e 273 strutture
Da Aviatico ai Colli di San Fermo, luoghi di un cammino
Esperti in sopralluogo guidato a Valcanale e Castione

PARRE
PAOLO CONFALONIERI

Diventerà un cammino, un percorso a tappe, la mappatura delle località della Bergamasca che un tempo non troppo remoto avevano impianti di risalita e strutture turistiche oggi abbandonate. «Grazie al lavoro con il coordinamento scientifico di Federica Burini e la collaborazione dei ricercatori Alice Bassanesi e Mikel Magoni – ha detto Lorenzo Migliorati, pure lui dell'Università di Bergamo –, il progetto "OrobieSkiAtlas", sostenuto dalla Fondazione Cariplo, culminerà in un Atlante tra obsolescenza, abbandono e riuso. Ma resterà anche una sorta di trekking sul territorio che consentirà a tutti di leggere, di località in località, di comunità in comunità, ciò che è avvenuto e ciò che avverrà».

L'annuncio ieri mattina alla «Scame» di Parre, nella terza sessione del Forum nazionale «Insieme per le Montagne - Dagli Appennini alle Alpi» che l'Università sta tenendo da giovedì a oggi tra capoluogo e valli. Tema «Montagne oltre la neve», in una giornata che è proseguita a Valcanale di Ardesio con un sopralluogo guidato da Davide Tontini, presidente del Parco delle Orobie, sulla rigenerazione e la rinaturalizzazione dell'ex stazione sciistica, e a Castione della Presolana, con la sindaca Samantha Tagliaferri e una guida particolare: suo figlio Lorenzo Tomasoni, universitario a Bergamo nel corso di Geourbanistica. Poi, in serata, cena sociale e living lab in Valle di Scalve, dove oggi si terrà un incontro di coprogettazione dal titolo «Verso quali strategie condivise per le montagne italiane?».

Sì, perché già a maggio il forum si era occupato del contesto degli Appennini, grazie alla sinergia con l'Università del Molise e, in

particolare, di Monica Meini, presente ai lavori bergamaschi.

Anche ieri sono stati presi in esame casi europei, come la storia ambientale delle stazioni d'alta quota nelle Alpi occidentali da parte di Caterina Franco dell'Università di Losanna, in Svizzera. O l'impegno in campo ambientale della Sat, la Società degli Alpinisti Trentini di Trento, la più grande sezione Cai con 30.000 soci, con Cristian Ferrari che ha parlato delle prese di posizione assunte dal 1966, a proposito del progetto di funivia del Brenta, a oggi. Lisa Zecchin (Uni-

■ Alla Scame presentati casi europei, dalla funivia del Brenta alle stazioni svizzere

■ Il progetto OrobieSkiAtlas culminerà in un Atlante tra abbandono e riuso

versità di Udine) ha presentato un'analisi sulla comunicazione turistica riguardo alle Dolomiti Friulane, mentre Andrea Zinzani (Università di Bologna) in un video ha raccontato i «Futuri ambientali delle Dolomiti». Voce anche alle ricerche in progress di Simone Ranocchieri e Francesco Antonelli dell'Università di Bergamo e a Giovanna Sebastianelli dell'Università del Molise.

Il dibattito sulle aree dismesse ha tenuto banco. Come ha evidenziato Lorenzo Migliorati «osserviamo il prodotto di ciò che è

avvenuto in poco più di un secolo: l'irruzione della modernità e dell'industrializzazione, la rapida crescita e l'altrettanto repentina dismissione». Per restare a guardare ciò che rimane nelle terre alte: «Le rovine della Diga del Gleno dopo il disastro del 1923, fabbriche e seggiovie, strade sottodimensionate ci parlano di un passato, di un presente nelle mani del decisore politico e di un futuro di aspettative».

«In particolare Alice Bassanesi e Mikel Magoni stanno setacciando la Bergamasca per rilevare ciò che resta delle stazioni sciistiche abbandonate», ha detto Federica Burini, per poi entrare nel merito: «Sono già 36 impianti obsoleti e 273 strutture dismesse». Appunto quelle in cui si svilupperà il trekking e comprendono buona parte delle terre alte orobiche, da una estremità all'altra: «Torre de' Busi, per esempio – hanno illustrato i due ricercatori – negli Anni Venti del secolo scorso aveva già una funivia con cabine, la seconda a essere costruita in Italia. Ai Colli di San Fermo, ma in territorio di Monasterolo del Castello, invece, sorprende ciò che ancora oggi si trova nei prati che vengono utilizzati per lo sfalcio: i piattelli e altre componenti dei vecchi ski-lift».

Poi ci sono Aviatico, Gazzaniga, Gandino, Clusone, Castione, Ardesio, Azzone, Colere, Vilminore, Schilpario, Taleggio, Oltre il Colle, Foppolo, Valleve, Carona, Piazzatorre, Moio de' Calvi e Roncobello. «Abbiamo censito piloni o strutture di servizio – è stata la spiegazione di Bassanesi e Magoni – ma anche altri elementi entrati ormai a far parte delle comunità: seggiolini, ruote e strutture utilizzate come arredi in giardini, altre parti diventate un tutt'uno con il paesaggio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sopralluogo a Valcanale



Da sinistra, la professoressa Federica Burini e gli studenti Simone Ranocchieri e Francesco Antonelli dell'Università di Bergamo e Giovanna Sebastianelli dell'Università del Molise

«Consumo di suolo Le norme rischiano di bloccare lo sviluppo»

Tino Piccinali della «Scame» di Parre da «padrone di casa» aveva appena portato i saluti anche a nome del ceo, Stefano Scainelli, pure presente in sala. E aveva anche ricordato la lungimiranza e la determinazione dei fondatori, e di chi è venuto dopo, di «rimanere testardamente in montagna, anche se in cinque sedi diverse e con i problemi della logistica».

Un'azienda d'eccellenza molto più che locale, sorta «dove fino al 1990 c'era una discarica industriale (riferendosi al polo di Campignano, ndr): ma che bello è lavorare qui, in un contesto ambientale così, in una dimensione diversa».

Parole che hanno dato spunto al presidente della Comunità montana Valle Seriana, Giampiero Calegari, per fare un

esempio concreto di come le leggi non sempre possano essere calate allo stesso modo in ogni contesto. «Prendiamo le norme sul "Consumo del suolo" – ha detto –: non fanno il bene dei territori, specie quelli periferici e di montagna come i nostri, quando vediamo le conseguenze che hanno sulle attività industriali e artigianali. Non sono previsti ampliamenti e, se oggi ci fosse un Giovanni Scainelli che volesse fare ciò che fece per la "Scame", rimarrebbe deluso. Dovrebbe prendere baracca e burattini e spostarsi altrove, lungo l'autostrada Brebemi, nella Bassa. Questo non vuole dire aiutare il territorio, vuole dire depauperarlo».

Di esempi non ne ha fatti,



L'incontro alla Scame di Parre

tuttavia realtà che hanno vissuto questa situazione si sono materializzate nella mente dei presenti: dal sindaco di Parre Francesco Ferrari all'assessore comunale di Clusone Roberto Balduzzi, da quello di Ardesio Luca Zucchelli al presidente del Parco delle Orobie, Davide Tontini, per citarne alcuni. Ultima in ordine di tempo l'«Inn-tea» di Simona Pezzoli e Amedeo Scandella, che ora progetta e realizza impianti di produzione energetica nel nuovo polo di via Pertini ad Albino. Al posto di Onore.

La sessione di ieri mattina alla «Scame» del Forum nazionale «Insieme per le Montagne - Dagli Appennini alle Alpi» su iniziativa dell'Università di Bergamo-Dipartimento di Lin-

gue, Letterature e Culture straniere, giornata tra Valle Seriana e Valle di Scalve sul tema «Montagne oltre la neve», infatti, ha consentito di toccare con mano la realtà di queste terre alte. A cominciare dalla fatica di spostarsi, anche su direttrici privilegiate come potrebbe essere il collegamento con il capoluogo. I partecipanti sono arrivati (in ritardo, ovviamente) utilizzando i mezzi pubblici e nel traffico consueto della valle.

«Con imprenditori aperti come Tino Piccinali – ha detto ancora Calegari – affrontiamo vari problemi, compreso il nodo della viabilità: lavorare insieme, pubblico e privato, è importante e fa di sicuro bene alla collettività».

Pa. Co.

Provincia

PROVINCIA@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

Quattro tappe sul territorio per il Forum nazionale

Il Forum nazionale «Insieme per le Montagne. Dagli Appennini alle Alpi», dopo Astino, Valle Brembana e Seriana si è chiuso a Vilminore.



In montagna oltre i fondi ora azioni per co-abitare

Il Forum nazionale. La proposta di Unibg: si lavori per un'abitabilità generativa e sostenibile. «Servono nuovi modelli di governance»

VILMINORE DI SCALVE
MARTA TODESCHINI

Da una parte l'attrazione di investimenti, dall'altra la tutela delle comunità. La valorizzazione economica, oppure la qualità di vita, «il problema centrale di chi vive in montagna». Si è dipanato intorno a questa dicotomia l'incontro conclusivo del Forum nazionale «Insieme per le Montagne - Dagli Appennini alle Alpi» che l'Università di Bergamo ha organizzato tra Bergamo e le valli.

Seguendo il titolo «Verso quali strategie condivise per le montagne italiane?» gli esperti intervenuti ieri a Palazzo Pretorio di Vilminore di Scalve hanno chiuso il cerchio di quattro giornate intense vissute sul territorio, lasciandosi con un imperativo.

«Di cosa ha bisogno oggi la montagna? - si è chiesta e ha chiesto alla platea Federica Burini, docente di Geografia dell'Università degli Studi di Bergamo -. Di ricerca e co-progettazione rispondente ai bisogni delle comunità». E ha consegnato «un mantra, un imperativo che sta in un verbo: co-abitiamo, cioè creiamo azioni per un'abitabilità generativa della montagna». Un verbo che richiama alla memoria due neologismi spesso citati, quando si parla di montagna e aree interne: *restanza e tornanza*.

Piacciono o meno le due parole, danno il senso dell'urgenza e della fatica di rimanere a vivere in montagna, di tornarci anche (per chi è emigrato in aree più «comode» e servite), azioni che hanno bisogno di



Palazzo Pretorio ha ospitato l'incontro conclusivo. Nella foto in alto, Marco Gaverini, Giovanni Toninelli e Marco Grassi FOTO OSVALDO

condizioni precise, per realizzarsi.

Con un'accortezza fatta presente da Monica Meini dell'Università del Molise: «Attenzione a non concentrarci solo sul volere attrarre nuovi flussi, qualsiasi essi siano. Serve gente che davvero vuole coabitare la montagna, perché sia una coabitazione sostenibile, nel rispetto dei nuovi equilibri ecosistemici, non estrattiva». Altro che turismo mordi e fuggi: i piazzali del Passo della Presolana strapieni ieri così come le piazzole della statale 671 della

La prorettrice Bani: non ci si fermi all'attrazione di investimenti, serve rispondere ai bisogni

Valle Seriana a scendere forse rendono l'idea. No, qui si parla di sperimentare «nuovi modelli di governance multilivello secondo il sistema a Tripla elica allargata che coinvolge istituzioni pubbliche, enti privati, Università, Comunità montane, istituzioni comunitarie di gestione dei beni comuni - ha aggiunto Burini - creando laboratori di cooperazione territoriale dove imparare a creare le condizioni dell'abitabilità generativa delle montagne in prospettiva transcalare».

Sulla governance si è soffer-

Giorgi (Unimont): servono strategie ad hoc di sistema, la collina non è montagna

mata la prorettrice di Unibg con delega alla valorizzazione delle conoscenze e ai rapporti con il territorio, Elisabetta Bani, che ha parlato di «Territori fragili e misure premiali: dal riconoscimento giuridico delle zone montane a un sistema integrato di agevolazioni territoriali». Punto primo: «Sono le peculiarità della montagna a dover guidare le governance» e allora «attenzione a non seguire un approccio per attrazione di investimenti, ma che sia territoriale integrato: se pensiamo agli interventi sulle Aree interne, forse sono troppo orientate al primo punto e passa in secondo piano la tutela di chi abita in queste zone. Se si parla solo di valorizzazione economica si perde la visione della qualità della vita di chi vive in montagna, il punto centrale». In soldoni: soldi ne servono, sempre, ma per cosa? No ai bandi «per cose che non servono», ha fatto notare un sindaco, si a progetti mirati, in risposta alla domanda di chi in montagna ci vive. E un altro faro per il legislatore è il coordinamento: «La carenza di coordinamento provoca solo sperperi» ha aggiunto Bani.

Le istituzioni

La lunga mattinata densa di contributi - erano presenti anche i presidenti delle Comunità montane di Scalve, Marco Grassi, Brembana Valeriano Bianchi e Imagna Roberto Facchinetti, oltre al consigliere provinciale con delega alla montagna Marco Gaverini che coordina l'Osservatorio per la montagna della Provincia di



Il parcheggio del Passo della Presolana pieno di auto, ieri mattina. Il Forum nazionale per le Montagne si è chiuso con la proposta di studiare azioni per una co-abitazione sostenibile, oltre il mordi e fuggi



Da sin., Elisabetta Bani, Alberto Mazzoleni e Anna Giorgi di Unimont

Bergamo - ha fatto il punto sul quadro normativo a vantaggio della montagna, *in primis* la legge Calderoli che ha introdotto nuovi parametri di classificazione, scontentando i Comuni esclusi dalla categoria «montani». Una legge «ancora ferma - ha detto Anna Giorgi di Unimont, il polo di Edolo dell'Università degli studi di Milano -, bloccata dalle proteste di amministratori che, anziché chiedere azioni per le specificità della montagna, protestano perché prendono meno risorse». Insomma, tutti d'accordo sul fatto che la montagna esiga attenzione sui bisogni reali più che sui fondi.

Altimetria e comunità

Un po' meno concordi sul concetto stesso di montagna. Giorgi ha ribadito «la necessità di farci guidare dai numeri» compresi quelli seguiti dalla sigla SIm (Sul livello del mare), l'altimetria: «Atteniamoci a ciò che dice l'Istat: sopra i 600 metri ci sono 2.487 Comuni, il 12% di quelli italiani, questa è la montagna, mentre per la legge Calderoli sono 3.715, 1.200 in più e sono compresi anche, faccio solo due nomi, Lamezia Terme e Ragusa - ha detto Giorgi -. Le peculiarità della montagna devono essere riconosciute e sostenute da strategie ad hoc di sistema, dopo di che azioni, e per

Contro lo spopolamento incentivi ai nomadi digitali

Il progetto di legge

E se la ricetta (una ricetta) per aiutare la montagna rispondesse al nome di «Nomadi digitali»? L'idea era stata buttata lì - in una riga - a marzo, su queste pagine. Commentando i dati (impetosi) della demografia dell'alta Valle Brembana, scesi nel 2025 a 3,7 nati ogni mille abitanti, tra i valori più bassi d'Italia (per dire, nei 20 Comuni da Piazza Brembana in su nel

1951 gli abitanti erano 11.523, 6.374 nel 2025), il consigliere regionale Alberto Mazzoleni aveva parlato di «un fenomeno di ritorno o di nuovi insediamenti di giovani e famiglie che cercano una qualità di vita diversa, spesso legata al lavoro agile o ai cosiddetti nomadi digitali. Un fenomeno - aveva detto - che va incentivato con provvedimenti ad hoc, investimenti in servizi e mobilità, connessione digitale e una fiscalità di vantaggio».

Ieri mattina a Vilminore Mazzoleni, brembano pure lui (è stato anche sindaco di Taleggio dal 2004 al 2019) ed è vicepresidente regionale di Uncem oltre che nelle commissioni regionali Bilancio, Agricoltura e Montagna, è tornato sul tema illustrando un progetto di legge «che presenterò a breve sui nomadi digitali. Mi chiedo, il turismo da solo basta per dare prospettive a un territorio senza lavoro? Proviamo a sviluppare



Necessarie infrastrutture stabili

una residenzialità possibile grazie alla tecnologia, quella dei nomadi digitali». Certo il lavoro da fare è ancora molto, le trincee per la fibra hanno solcato praticamente tutti i nostri paesi, dalla pianura al Passo San Marco (quasi), ma manca ancora il cosiddetto «ultimo miglio», il collegamento alle stanze di casa «che hanno ancora costi alti - ha detto Mazzoleni -, è ancora difficile avere una rete capillare che arrivi in montagna». Che «non ha bisogno di assistenza - ha aggiunto -, chiede semplicemente di poter disporre delle condizioni strutturali per competere».

Il progetto di legge dovrà allora prevedere detassazioni e incentivi alla residenzialità temporanea qualificata e vedere

Università, Comunità montane e amministrazioni locali stretti in sinergia per riportare alla montagna i servizi essenziali.

E, ha aggiunto, «se un piccolo comune montano non ha la massa critica per ospitare tutti i servizi autonomamente, deve essere garantito l'accesso agevolato e continuo tramite comuni limitrofi strutturati e organizzati in rete». Pensando anche a una fiscalità di vantaggio che agisca su quattro leve: professioni, patrimonio immobiliare, sostegno alle imprese («In Italia abbiamo 240-250 comuni senza negozi» ha sottolineato e ad ascoltare c'era anche Oscar Fusini direttore di Confcommercio) e fiscalità compensativa.

M. Tode.

3



Tre diverse classificazioni

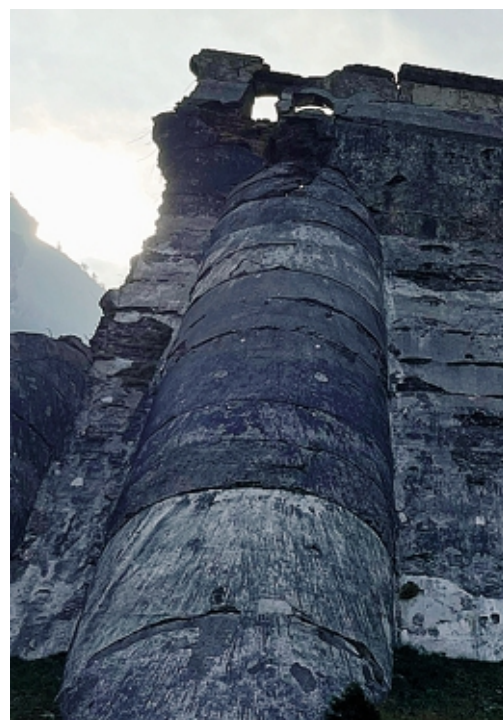
La legge 991 del 1952 censiva 4.062 comuni montani, di cui 643 parzialmente montani, il 33% della popolazione totale. Secondo l'Istat invece, in base all'altimetria, sono 2.487 i comuni montani, dove vive il 12,1% della popolazione complessiva. Diversa ancora la stima di Eurostat che definisce 63 province italiane montane, un territorio che rappresenta il 48,7% degli italiani



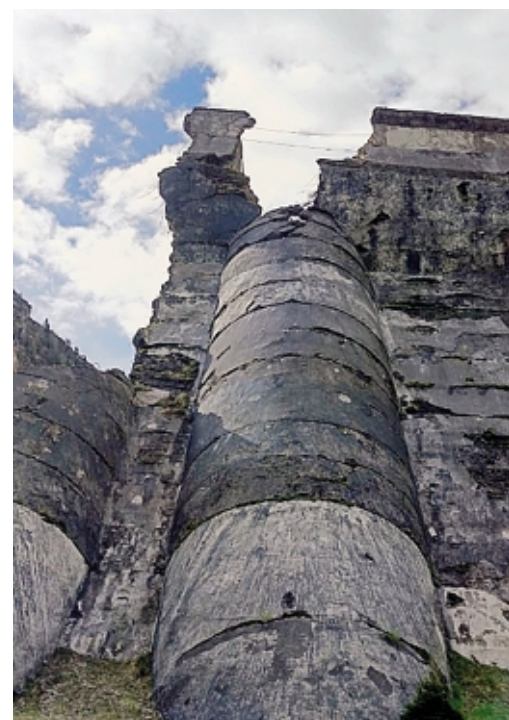
«Gleno, rudere e memoria La nostra Diga va salvata»

Vilminore di Scalve. Dopo il crollo di maggio e la messa in sicurezza si valutano altri interventi. Nel 2023 il Parco delle Orobie pensò di acquisirla

Di massi rotolati a terra, in questi decenni, se n'erano visti già parecchi. Chi sale alla Diga del Gleno con occhio critico lo sa: fragile è fragile, un rudere di cristallo. E infatti nel 1923 si squarciò e portò la morte. Oggi che, da oltre cent'anni, conserva il prezioso ruolo di *monumentum* di quello che in Valle di Scalve è chiamato «Disastro», sottovoce per rispetto di chi non c'è più – furono almeno 359 i morti di quel 1° dicembre, da Bueggio di Vilminore alla Corna di Darfo –, il grande muraglione spezzato è meta di tanti escursionisti. Chissà se anche le decine di persone presenti ieri mattina nella piazza di Vilminore, in attesa del bus navetta che li avrebbe portati a Pianezza, avranno poi lanciato lo sguardo – una volta giunti nella piana del Gleno – in cima all'ultima arcata, nel troncone di sinistra. Lì ora c'è un inquietante vuoto. Il crollo risalirebbe alla metà di maggio e ha preoccupato non pochi scalvini, legati in modo indissolubile a un pezzo che ha fatto la loro storia. L'eco delle celebrazioni del Centenario, organizzate tre anni fa, è ancora viva in valle e «sapere che un altro pezzo di diga è crollato ci riempie di inquietudine» dice un anziano del posto. Ma se è risaputo che questo sbarramento a uso idroelettrico fu costruito con materiali non consueti, se si sa che l'effetto del tempo e delle intemperie non può che aggravare un equilibrio instabile, che fare per salvare la Diga? In tanti si interrogano, sollecitati da quest'ultimo cedimento. «Negli ultimi trent'anni non era mai successo ci fossero crolli visibili come questo – racconta Davide Tontini, presidente del Parco delle Orobie e che nel 2023 è stato parte attiva nel comitato generale del Centenario del Gleno oltre che coordinatore del comitato tecnico scientifico –, sappiamo che si tratta di un monumento più che di un'opera ingegneristica e richiede un certo tipo di cura». Una cura che «non deve essere limitata all'emergenza» aggiunge. Scoperto l'ultimo crollo, la società Enel Green Power che è proprietaria della Diga è infatti intervenuta, ma «ora – prosegue Tontini – a seguito di questo evento siamo tutti consci del fatto che il degrado è arrivato al punto in cui può provocare crolli strutturali ulteriori: si dovrà quindi pensare a interventi globali e sicuramente Enel per dimensioni e capacità economica è in grado di sostenere questo ti-



L'ultima arcata di sinistra, in uno scatto del 2023



Sempre il troncone di sinistra dopo il crollo



Escursionisti ieri mattina nella piazza di Vilminore, in attesa della navetta per la Diga del Gleno

cent'anni...». E dopo il crollo di maggio «Scalve Mountain» si è attivata «per mettere in sicurezza, di concerto con Enel, il sito» e infatti, disgiungendo il materiale pericolante, sono state messe nuove reti ampliando la porzione protetta, anche sul retro, per fare da dissuasore a chi si voglia avvicinare troppo o abbia addirittura la malsana idea di salirci. «Stiamo anche cercando delle soluzioni risolutive, credo si possa davvero impostare un intervento coordinato con l'attuale proprietà» conclude Toninelli.

Più tiepida la parte politica. Il sindaco Pietro Orrù ritiene che sia «il destino di quel fabbricato crollare, un pezzo alla volta. Ha più di 100 anni, non si è mai fatta manutenzione e questi sono i risultati. È un monumento a cielo aperto, è come parlare del Colosseo: è come è a futura testimonianza, ma penso nessuno si sogni di comprarlo per ricostruirlo».

E la Diga resiste addossando sulle proprie arcate «un enorme valore di memoria – ricorda Tontini –. Se non ci fosse questo valore la si potrebbe tranquillamente escludere dal percorso escursionistico e di conseguenza non avremmo più problemi di sicurezza, ma è un testimone del disastro tecnico di oltre cent'anni fa e va preservato». I 40mila visitatori che la raggiungeranno sanno anche questo. Salire al Gleno è molto di più che camminare.

Marta Todeschini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Federica Burini di Unibg, con Monica Meini dell'Università del Molise

farle non posso mettere insieme montagne, colline e aree rurali del basso Lodigiano, perché sono contesti diversi che hanno bisogno di strategie diversificate».

Differente il pensiero di Monica Meini dell'Università degli studi del Molise: «Noi geografi partiamo da una dimensione di base – ha sostenuto la docente –: le comunità che abitano nei territori. Quando si ragiona su una legge per la montagna solo su una base altimetrica si ingenera un ossimoro: dobbiamo partire dagli ecosistemi, le politiche per la montagna devono tener conto del concetto di montanità oltre che della mon-

tosità» ha aggiunto. Concetto ribadito anche dal collega Mauro Pascolini dell'Università di Udine: «La zonizzazione non deve essere il tema centrale», ma resta l'urgenza di mettere a terra leggi e azioni per la montagna: «Siamo già in ritardo – ha detto il presidente del Parco delle Orobie, Davide Tontini da Azzone (350 abitanti, 973 metri di altitudine) –, se non si fanno leggi ora per le terre alte, a breve ne risentiranno anche le medie valli, sia per quanto riguarda gli effetti dei cambiamenti climatici, sia per quelli sulle manutenzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una giovane professionista al lavoro da casa in montagna